

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
Immanoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrate 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,13.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Le nuove industrie

Riteniamo opportuno di porre in chiaro quanto si va da qualche tempo vociferando intorno all'impianto di opifici industriali nella nostra città, la quale ha accolto, convien dirlo, con compiacenza la notizia e spera che si potranno rimuovere gli ostacoli che si frappongono ancora alle decisioni definitive.

Trattasi adunque del progetto di uno stabilimento per agglomerati di carbone secondo i moderni sistemi, con annesso deposito e lavorazione, nonché di quello di un impianto di tessificio.

La scelta della nostra città pare sia stata determinata dagli industriali per la positura sua in vicinanza del porto di Genova e in ispecie, quanto al tessificio, per la vicinanza alla sede del vero e proprio cotonificio di Campo Ligure; ma se questa felice positura può aver data la preferenza nella scelta la città nostra, essendone lieta, non deve trascurare quelle altre facilitazioni che senza aggravii per il Comune possono far definitivamente pendere la bilancia in nostro favore. Ed in questo concetto, lo diciamo francamente, noi siamo ora venuti poichè assunte le opportune informazioni abbiamo saputo che per una industria saranno, sopra seicento persone, impiegate per cinque sestieri le donne, e per l'altra sarà richiesto il lavoro di operai a intervalli, e per di più di braccia inadatte, per l'età, all'agricoltura.

Se così è, volentieri sciogliamo riguardo ad esse le riserve che ci suggerivano i supremi e generali interessi agricoli della regione, e solo vorremmo stabilire che per queste industrie che si vanno impiantando fra noi, non sia richiesto alcun onere per il Comune il quale non è certo in condizioni di sobbarcarsi ad aggravii nel momento in cui varie opere pubbliche di qualche rilievo attendono la loro esecuzione.

Ed ecco quanto ci è risultato: lo stabilimento dei carboni, ci si assicura, non chiede che la concessione di una servitù di passaggio, mediante viadotto, sopra una via comunale per il necessario raccordo ai binari della ferrovia; il tessificio chiede la esenzione dal balzello del dazio per i carboni e per i materiali di fabbricazione: queste le domande al cui esito favorevole è subordinata la decisione dell'impianto.

Non vogliamo ora dire di più lasciando a chi ha in questo momento la cura suprema negli interessi cittadini di prendere quelle deliberazioni che gli saranno dettate dal suo convincimento e che saranno in poter suo, le quali siamo certi saranno ispirate dall'unico intento di favorire sempre maggiormente il progresso economico di questa nostra città.

VIABILITÀ

La venuta dell'energico Commissario Regio ha scosso le fibre indolenzite e fiacche della città. Si fanno lavori nuovi e si conducono a termine i vecchi, quantunque un caso avverso faccia coincidere la esecuzione di queste nuove opere con il mo-

mento in cui ritornano in Acqui i forestieri: e proprio in questi giorni si incominciò il riattamento della strada che conduce ai Bagni! Se fossero denari ci si potrebbe acquietar al *dummodo veniant*, ma in tema di opere pubbliche si devono evitare i dannosi ritardi o contrattempi.

Ma se è bene che si riattino le strade, bisogna poi pensare a mantenerle buone. Con quali mezzi? Togliendo la polvere e il fango, e restituendo alla massicciata stradale la sua normale consistenza e sagoma, spurgando i fossi, ecc.

Chi farà tutto questo? I soliti cantonieri comunali o provinciali, quelli che tra una chiacchiera e l'altra coi passanti, tra una sosta e l'altra, specie quando il sole scotta, con un badile in mano percorrono la strada una volta ogni tanto (salvo non abbiano a tagliar l'erba che rende) e levano le pietre grosse, senza direzione o sorveglianza o quanto meno insufficiente, mancando ai capi, i mezzi necessari per farsi ubbidire, mentre è facile a quelli eludere gli ordini ricevuti? Non sarebbe desiderabile, sebbene in fondo, non abbiano tutti i torti. Essi danno un'attività proporzionale alla mercede che ricevono, riservandosi il di più per altri lavori che loro procurano quanto necessita alla vita.

E allora, sentendo le querimonie dei cittadini si risponde: difficoltà di manutenzione. Sia pure, ma le difficoltà aumenteranno se non si risolverà il problema di aver a tempo debito i materiali buoni e persone pagate come meritano, che lavorino non distornate da altre cure e mestieri, con responsabilità effettive e stimoli al lavoro, escludendo gli avventizi, più che scadenti ed inetti, mancanti di praticità a danno della prontezza ed esattezza dei lavori.

Però come in tutte le aziende più si lavora e bene, quanto maggiore è personale è l'interessamento, così più le strade verranno curate e si otterrà di mantenerle in buone condizioni quanto maggiore sarà l'interessamento che piglierà il cantoniere.

Come fare? Risponde a questa domanda molto praticamente il cav. B. Balzari di Oleggio in uno scritto ai suoi colleghi del Consiglio Provinciale di Novara.

Nel piccolo volume, inviati in omaggio e di cui ringrazio, lo scrittore, premesso che la buona viabilità procede parallela alla civiltà dei popoli, dimostra che per ottenere la vigilanza nel personale preposto alla manutenzione delle strade bisogna interessarlo; è necessario addivinar al cantoniere *appaltatore*, non guardar alla varietà dei sistemi, pur che si lavori bene, e una volta eseguita l'opera la si curi per non vederla presto rovinare e doverla rifare. Così si spende meno, facendo tacere i soliti strombazzatori della insufficienza di mezzi finanziari.

Tutto questo si ottiene mediante la manutenzione con la *mano d'opera a cottimo*: « gli incaricati della manutenzione dovrebbero trarre tanto maggior beneficio dalla propria fatica, quanto più costantemente mantenessero la strada in perfetta condizione di viabilità ». Lo si noti bene, la spesa annua diminuisce in rapporto al sistema vigente.

Il cav. B. Balzari accenna ai benefici ottenuti con il sistema del cantoniere appaltatore in Oleggio, a Novara e in Francia, ove venne applicato e con successo dall'ing. Cuénot nell'Arrondissement d'Angoulême, essendosi in tal modo potuto avere operai responsabili e interessati a compiere bene il lavoro, e invita a non seguire il *così faceva mio padre*, ma il Cuénot, che trattando del sistema nostro comune, scrive:

« A vouloir améliorer ce qui existe pour qu'on ne puisse pas nous reprocher de rester routinier, alors que tout progresse; l'idée que nous avons émise suit donc son chemin ».

Il cav. B. Balzari nel suo scritto cita altre esperienze fatte con il sistema del cantoniere appaltatore, che dettero ottimi risultati mantenendo le strade in buonissime condizioni di viabilità, migliorando le massicciate stradali e formandone là ove il bisogno lo richiedeva, senza tralasciar l'utile finanziario realizzandosi economie non indifferenti in confronto del sistema comunemente in uso.

Tanto ho creduto doveroso far noto, anche in un semplice articolo, per richiamare l'attenzione di chi è preposto alla pubblica amministrazione, acciò studi e veda se è il caso di provar un sistema conveniente ai cittadini, ai comuni per le strade comunali e vicinali, nonché alle provincie, potendosi con il cantoniere appaltatore semplificar l'amministrazione per quanto ha tratto alla viabilità con diminuzione nelle spese.

AVV. BENZI.

RELAZIONE

di S. E. il ministro segretario di Stato, per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 26 aprile 1906, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Acqui.

SIRE,

Il Consiglio comunale di Acqui, dopo le elezioni parziali del luglio u. s., si trascina di crisi in crisi; ed ora non è più in grado di formare un'amministrazione.

Invero, il 3 agosto 1905 il Consiglio comunale elesse il Sindaco e la Giunta, che si dimisero il 10 novembre p. p.

Nelle adunanze del 15 e 23 stesso mese il Consiglio non riuscì ad eleggere i successori, e l'amministrazione nominata il 27 novembre ebbe vita breve e travagliata, sicchè, per dissensi col Sindaco, tutti i componenti la Giunta si dimisero sul finire del gennaio p. p.

Dopo vari tentativi per far recedere gli Assessori dalle dimissioni, il Consiglio si riunì il 10 febbraio, ma non fu in grado di formare una nuova Giunta, ed allora si dimise anche il Sindaco.

Finalmente dopo infruttuose adunanze del 17, 22 e 24 febbraio p. p. il Consiglio poté nella seduta del 1° marzo scorso eleggere il Sindaco e gli Assessori, ma gli eletti rifiutarono l'incarico perchè nominati con numero troppo scarso di voti.

Resosi ormai manifesto che la rappresentanza comunale si trova nella impossibilità di costituire l'amministrazione, non resta altro rimedio, come ebbe a riconoscere il Consiglio di Stato con suo parere del 18 aprile corrente, che sciogliere il Consiglio, per dar modo al corpo elettorale di com-

porre un altro vitale, atto a risolvere gli importanti problemi che ora più che mai si impongono per il benessere di quella città.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Acqui, in provincia di Alessandria, è sciolto.

Art. 2.

Il signor nob. cav. avv. Angelo Tamburini è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 Aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SIDNEY SONNINO.

LA TETTOIA DELLA STAZIONE

Dopo quasi mezzo secolo di esistenza, poichè la nostra stazione ferroviaria fu costruita nel 1858, e dopo dieci anni di studi e progetti, il piccone demolitore ha attaccato in questi giorni la tettoia della ferrovia.

E' parecchio tempo che si è riconosciuto che quel porticato più non rispondeva alle esigenze del traffico attuale, ed è da parecchio tempo che si sono andati studiando progetti d'ampliamento della stazione e di ricostruzione della tettoia; ora però l'ordine di abbattimento è venuto repentino perchè minacciava rovina.

Ma se la minaccia ha fatto decidere finalmente la demolizione temiamo non faccia decidere però con altrettanta sollecitudine la ricostruzione, poichè ci si dice che dei due o tre progetti studiati in addietro nessuno piace ora alla direzione delle ferrovie dello Stato, cosicchè se ne dovrà studiare ancora un altro: e tutti sanno cosa significa il dire che una pratica è allo studio.

Speriamo tuttavia che la notizia pervenutaci non sia esatta e che si prenderà in seria considerazione, da cui spetta, la condizione della città nostra di essere sede di un importante stabilimento termale che per se solo offre un transito notevole di viaggiatori italiani e stranieri e quindi non si può lasciare che lo scalo della ferrovia debba essere allo scoperto senza che ne venga il più assoluto disordine; ed inoltre essendo la stazione sprovvista di locali per magazzini come può il servizio merci della grande velocità e dei bagagli svolgersi in modo decente?

E per ora non diciamo di più, nella certezza che noi dovremo tornare sull'argomento solo per lodare la sollecitudine che si vorrà spiegare.